

Il contributo Olivetti allo sviluppo dello sport Eporediese

La rivista aziendale "Notizie Olivetti" nata alla fine degli anni '40, evidenzia fra le sue pagine alcune forme di attività sportiva che i suoi dipendenti praticavano in ambito aziendale e non solo. Prendo ad esempio alcune immagini pubblicate fra il 1953 e il 1959 che fanno riferimento allo sport della canoa. Devo rimarcare che il contributo di *Adriano Olivetti* fu fondamentale anche per la crescita di questo ed altri sport ad Ivrea in quanto considerava fondamentale, per il benessere dei suoi dipendenti che, assieme all'aspetto sociale vi fosse anche l'inclusione di forme di attività sportiva.

Grazie alle sue idee creò nel 1947 un'associazione apolitica aziendale denominata *Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti*. Questa non aveva fini di lucro ed era aconfessionale e assieme ai fiduciari delle sezioni che la componevano aveva lo scopo di creare, propagandare, disciplinare ed organizzare attività ricreative e sportive per i dipendenti suoi soci stimolando così la crescita di attività sportive che oggi sono un fiore all'occhiello della nostra città.

Per questo motivo, la pratica di molte attività sportive in città, nel tempo hanno favorito la formazione e la crescita di alcuni club sportivi eporediesi e ne sono un esempio la canoa, la scherma, l'atletica, le bocce, la pallacanestro, il ciclismo, il tutto anche grazie al contributo della Olivetti. Come canoista e poi come dipendente *Olivetti*, per anni mi sono dedicato all'organizzazione di attività sportive presso il Gruppo *Sportivo Ricreativo* e pubblico alcune immagini relative allo sport che mi ha visto coinvolto: la canoa.

La prima immagine è l'articolo comparso sulla rivista *Notizie Olivetti* del 1953 ed è riferito all'impresa che realizzarono, nel 1952, due dipendenti Olivetti, i quali partendo da Ivrea, discesero in canoa la Dora Baltea, percorrendo il Po e poi un tratto di mare per raggiungere Venezia in 10 giorni. In totale percorsero circa 700 km. Interessante è chiarire che la canoa biposto smontabile *Klepper* utilizzata da entrambi fu acquistata con denaro del Gruppo Sportivo e Ricreativo Olivetti in quanto i due dipendenti nel dopoguerra non avevano certo la possibilità di acquistare un attrezzo sportivo di quel genere. Questo a dimostrazione di quanto la capacità visionaria di Adriano Olivetti, che non conoscendo questo sport, diede importanza a quell'impresa che i due dipendenti volevano realizzare. In fatti, la sponsorizzò ed organizzò, al loro arrivo a Venezia un incontro con i responsabili della locale filiale Olivetti con uno scambio di regali, come mostrano le immagini pubblicate sul libro "*La canoa una storia eporediese*".



A REMI DA IVREA A VENEZIA (700 Km.)

Un canotto, due ragazzi in gamba e dieci giorni di ferie bene impiegate

Un'impresa di notevole valore atletico è stata compiuta da due operai degli Stabilimenti Olivetti di Ivrea: Giulio Valzoler e Gianfranco Voltolina, ambedue del reparto Montaggio macchine da calcolo. Partiti da Ivrea il 2 agosto, sono arrivati a Venezia il mattino del 10 agosto percorrendo in media circa 70-80 km. al giorno. Essi hanno stabilito il record di distanza per viaggio fluviale-lagunare in Italia. Il fiume Dora è stato percorso da

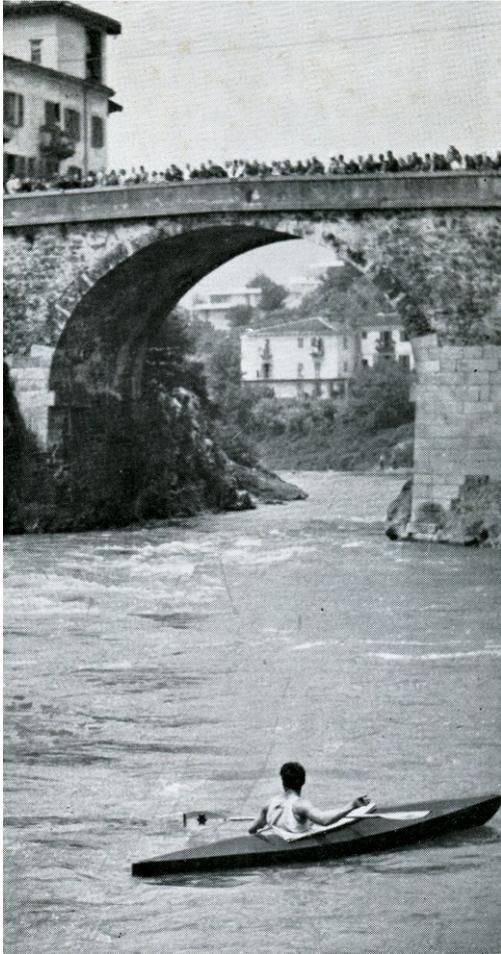
Ivrea a Crescentino, dove sfocia nel Po; il Po fino a Volta Grimana prima del Delta; il canale di Loreo e il canale di Valle fino a Chioggia (città natale di Voltolina); la laguna fino a Venezia. Qui sono stati accolti dal rag. Bresciani, direttore della Filiale Olivetti di Venezia, e dal presidente della Società Canottieri Bucintoro. La radio e i giornali hanno dato ampio rilievo alla bella impresa dei due coraggiosi Olivettiani.



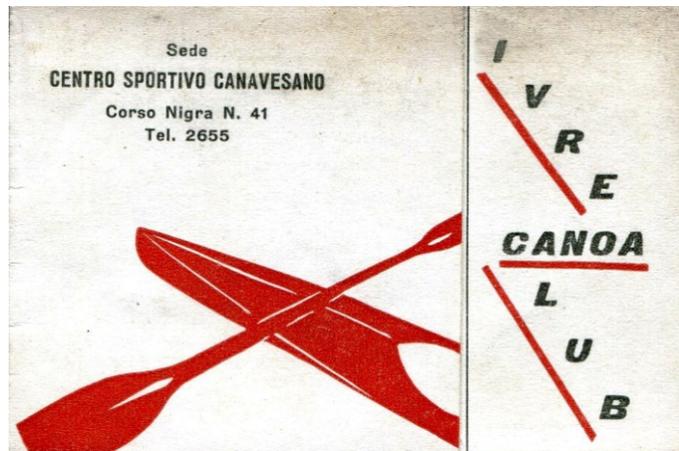
In alto: Partenza da Ivrea. Sotto: Arrivo a Venezia.

La rivista Notizie OLIVETTI del 1953

La seconda mostra l'arrivo, sotto i ponti d'Ivrea, della terza gara di discesa libera del 1957. La partenza avvenne sotto la diga di Monestrutto e l'arrivo ad Ivrea dopo aver percorso 16 chilometri di fiume. La manifestazione venne organizzata dal nuovo club, l'Ivrea Canoa Club in collaborazione con Il Gruppo Sportivo e Ricreativo Olivetti e il Centro Sportivo Canavesano di Comunità. Nello stesso periodo le riunioni del club, nato nel 1955, si svolgevano presso la loro sede nel Centro Sportivo Canavesano che era in Corso Nigra n° 41 ad Ivrea, messa a disposizione dalla Olivetti e che al tempo era anche a sede della Biblioteca del Centro di Comunità di Ivrea, voluta da Adriano nella sua politica. Molto è stato scritto sull'ingegner Adriano Olivetti e soprattutto sull'aspetto politico di quel Movimento di Comunità da lui voluto e con il quale arrivò a ricoprire l'incarico di parlamentare alla Camera dei Deputati, nonostante le difficoltà incontrate con le forze politiche più importanti di allora, che cercarono di contrastarne l'ascesa.



Il Ponte Vecchio ed il passaggio dei canoisti



La prima tessera dell'IVREA CANOA CLUB

La terza immagine riprende i dieci canoisti di Ivrea, quasi tutti dipendenti Olivetti, che percorsero 1100 km con due canoe biposto e sei canoe monoposto *Klepper* smontabili in tela, per raggiungere Trieste. La partenza da Ivrea avvenne il 25 luglio del 1959, durante il periodo di ferie aziendali, dalla Dora Baltea e poi navigando sul Po e infine in mare Adriatico raggiunsero il loro obiettivo, anche questa volta, dopo dieci giorni di navigazione. Tutto questo per ricordare come grazie all'entusiasmo e agli stimoli che ci hanno trasmesso questi precursori, sia stato possibile costruire una struttura ed un campo di allenamento qui ad Ivrea così importante e che ha fatto crescere questo sport a livello nazionale. Grazie anche a tutti coloro che nel tempo hanno dato il loro contributo di tempo dedicato ed anche economico, per la passione espressa, e per le conoscenze tecniche acquisite e divulgate che la nostra città è diventata un centro internazionale per questo sport e punto di incontro per molti giovani che attraverso lo sport crescono e si formano nel segno dell'impegno fisico e mentale, della costanza, nel rinforzo del carattere e della conoscenza di se stessi per poter affrontare le sfide future della vita con una consapevolezza e capacità di adattamento migliore alla loro vita. Roberto D'Angelo



I dieci canoisti partecipanti al raid Ivrea – Trieste nel 1959